



NOTIZIE

Genova, dicembre 2010

Anno XIX, n. 1

**L'AUSE AUGURA UN BUON NATALE E UNO SPLENDIDO 2011
A TUTTI I SOCI E ALLE LORO FAMIGLIE!**

EDITORIALE

L'AUSE e la collaborazione interuniversitaria

L'Associazione Universitaria di Studi Europei ha svolto, in questi ultimi anni, un importante ruolo organizzativo e di promozione nel campo degli studi europei. Mi sia consentito presentarvi solo alcune delle iniziative e delle funzioni principali assolve.

A partire dal 1997 l'AUSE organizza una Summer School – che si è tenuta fino al 2006 a Venezia ed è in seguito diventata itinerante (Imperia 2007, Venezia 2008, Catania 2009, Genova 2010, Torino 2011) – durante la quale gli specialisti di studi europei s'incontrano per presentare le loro ricerche, affrontando le questioni più attuali del dibattito sul processo di costruzione continentale. La presenza simultanea di esperti di diverse discipline (giuridica, economica, politico-sociale, storica) arricchisce il dibattito e la conoscenza, permettendo lo scambio dei saperi. È l'occasione anche per affrontare – spesso lungo i corridoi nelle pause offerte dal sempre fitto programma dei lavori o durante il buffet – questioni accademiche comuni. Un aspetto importante della Summer School è lo spazio dedicato ai giovani ricercatori, che hanno l'occasione di pre-

sentare i loro studi a un pubblico competente, ma anche di conoscersi e “fare rete”.

Dal 2008, l'Associazione organizza anche dei convegni internazionali: il primo a Siena, sul tema “The Road Europe Travelled Along. The Evolution of the EEC/EU Policies and institutions”; il secondo a Genova, nel 2010, sul tema “The Evolution of the Consensus to European Integration 1950-2005”. Il terzo si terrà a Torino, nel 2011, nel quadro del 150° anniversario dell'unità europea, sul tema «L'Italia e l'unità europea dal Risorgimento a oggi». Questi appuntamenti tematici interdisciplinari, che selezionano gli oratori sulla base di *call for papers*, si sono rivelati innovatori e hanno permesso di raggiungere risultati ragguardevoli dal punto di vista scientifico, suscitando il forte interesse degli studenti universitari e accrescendo il radicamento dell'Associazione negli ambienti accademici. Essi hanno contribuito a saldare il legame tra l'AUSE e le Università ospitanti, le istituzioni locali, regionali nazionali, le Camere di Commercio, i movimenti per l'unità europea, ecc.

Una terza recente esperienza particolarmente significativa e d'avanguardia è stata l'inchiesta

AUSE NOTIZIE

Publicazione periodica dell'Associazione Universitaria di Studi Europei

Direttore responsabile: Alberto Majocchi

Direttore: Daniela Preda

Responsabile di redazione: Lara Piccardo

Comitato di redazione: Silvia Bruzzi, Carla Cattaneo, Giulia Devani, Giorgio Grimaldi, Antonio Majocchi, Luigi V. Majocchi, Enrica Pavione, Roberta Pezzetti, Cinzia Rognoni Vercelli, Andrea Zatti

Direzione: Centro Studi sulle Comunità Europee, Via S. Felice, 5 – 27100 Pavia

tel./fax 0382-984759 e mail: cde@unipv.it

Redazione: c/o D.I.R.E., Salita San Nicolosio 1/8 - 16124 GENOVA web: <http://www.ause.it>, e-mail: lara.piccardo@unige.it

Stampato in proprio – Autorizzazione Tribunale di Pavia del 22/5/92 n. 103 del registro stampe periodiche – ISSN 1721-1859

nazionale «Gli studenti universitari italiani e l'Unione Europea: conoscenza, percezione e aspettative» organizzata dall'AUSE tra il 2008 e il 2009. Si tratta dell'inchiesta più vasta che sia mai stata realizzata a livello nazionale sull'atteggiamento degli studenti universitari verso l'integrazione europea, alla quale hanno partecipato 22 Università italiane, uniformemente distribuite, e il cui successo è sicuramente dovuto alla presenza capillare della nostra rete sul territorio e all'impegno di tutti i soci. Tra settembre e ottobre 2008 è stato elaborato un questionario da distribuire agli studenti, che prevedeva 63 domande, divise in sei capitoli: 1) conoscenza dell'UE e delle sue istituzioni; 2) percezione dell'Unione Europea e della sua "missione"; 3) identità europea; 4) frontiere dell'Europa e suo ruolo nel mondo; 5) avvenire dell'Europa; 6) comunicazione e informazione sui temi europei. È stato in seguito messo a punto un programma di elaborazione dei dati, in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia. Tra l'ottobre 2008 e il marzo 2009 i questionari sono stati distribuiti agli studenti delle diverse Facoltà: quasi 20.000 questionari (18.572 per l'esattezza) sono stati raccolti dai giovani collaboratori dei coordinatori locali delle 22 Università partner del progetto. Questa quantità imponente di dati è stata infine inserita nel programma e gli esperti di Pavia hanno proceduto all'elaborazione finale. Il 22 maggio 2009 presso l'Università di Pavia, si è tenuto un seminario internazionale di presentazione dell'inchiesta, al quale hanno partecipato, alla presenza del Rettore dell'Università, delle autorità locali e del presidente ECSA, prof. Enrique Banus, il rappresentante della Presidenza del Consiglio, il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il Direttore dell'Associazione nazionale della stampa (ANSA), il vicepresidente nazionale di Eurisko e 22 docenti in rappresentanza delle università italiane coinvolte nel progetto. Altri seminari di commento dei dati regionali si sono svolti a livello locale.

Non mi è possibile per ragioni di spazio soffermarmi sul progetto e sui suoi interessantissimi risultati, una vera e propria miniera di dati sulla conoscenza e la percezione dell'Unione Europea tra i giovani del nostro Paese. Aggiungo soltanto che questa iniziativa di ampio respiro ha permesso all'AUSE, da un lato, di raggiungere risultati di primo piano a livello

nazionale, dall'altro, di entrare in contatto con i *decision makers*, gli insegnanti, gli organi di stampa, a livello nazionale e locale.

Ogni anno l'AUSE organizza poi l'incontro dei professori Jean Monnet con i rappresentanti della Commissione europea. Si tratta di un'opportunità preziosa sia per consolidare i legami con le istituzioni europee e avere una visione d'insieme dei nuovi progetti e disegni della Commissione, sia per giocare un ruolo attivo, "dal basso", nel processo decisionale, sottoponendo suggerimenti precisi e pertinenti.

In collaborazione con le sedi locali, l'AUSE organizza infine convegni, seminari, giornate di studio, conferenze, dibattiti, i cui protagonisti sono, ancora una volta, i membri dell'Associazione.

Per quanto attiene alla ricerca e alle pubblicazioni, l'Associazione ha promosso importanti contributi di ricerca che, insieme agli atti dei convegni organizzati e agli atti delle diverse edizioni della Scuola estiva, sono stati raccolti in pubblicazioni.

L'Associazione ha creato una collana di studi, presso la casa editrice Cacucci di Bari, in cui vengono pubblicati gli Atti delle Summer School, alcuni studi monografici e gli Atti di convegni organizzati dall'AUSE¹. Tra i libri pubblicati, ricordo l'ultimo, appena uscito: *Culture economiche e scelte politiche nella costruzione europea*, a cura di Daniela Felisini. La prima parte degli Atti della Summer School 2008, sul Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), è stata eccezionalmente pubblicata presso la Casa editrice Marsilio di Padova².

L'Associazione ha pubblicato gli Atti del primo convegno internazionale³ e sta pubblicando gli Atti del secondo presso la Casa editrice Peter Lang di Bruxelles, nella collana «Euroclio».

È stata inoltre aperta una collana per le pubblicazioni dei giovani ricercatori presso Ediplan, di Milano⁴.

Per favorire la pubblicazione degli studi dei giovani ricercatori, l'AUSE ha creato anche una collana di *working papers* sul suo sito www.ause.it, con attribuzione di ISBN⁵.

Tra le pubblicazioni, si deve infine ricordare il bollettino on line dell'Associazione – «AUSE Notizie» – che viene anche stampato e distribuito. Esso informa i membri dell'Associazione

circa le attività AUSE e ECSA, così come quelle dei Poli e delle Cattedre Jean Monnet, i programmi della Commissione europea, le attività universitarie d'insegnamento e di ricerca, dottorati, master, corsi *post-lauream*, *stages*, pubblicazioni. Il bollettino riserva anche uno spazio alle recensioni.

Il sito dell'AUSE, in continua espansione, comprende voci relative a bibliografia, fonti, recensioni, attività AUSE e ECSA, Bollettino on line, *working papers*. Sono in corso di ultimazione due nuove sezioni dedicate alla pubblicazione di articoli e saggi di soci membri dell'Associazione difficilmente reperibili e di un repertorio degli studi europei.

L'Associazione gioca infine un ruolo importante d'impulso e di sostegno delle iniziative della Commissione europea, collaborando con le autorità competenti in materia universitaria sia a livello nazionale che a livello europeo.

L'Associazione è diventata un importante punto di riferimento nell'ambito di ECSA Europe; questo ruolo autorevole è testimoniato dall'ampio numero di cariche ricoperte dai membri dell'Associazione e dall'importante contributo che i soci AUSE hanno offerto alle biennali "World Conference" dell'ECSA.

L'AUSE ha svolto un ruolo significativo d'impulso e di sostegno delle iniziative della Commissione europea nel settore degli studi europei. In particolare, va ricordato il ruolo svolto nell'ideare e realizzare la rete di cattedre Jean Monnet, con la promozione, in particolare, del primo polo europeo Jean Monnet (Polo europeo Jean Monnet/Altiero Spinelli di Venezia), un modello che è stato fatto proprio dalla Commissione.

In questo momento, mentre la riforma universitaria italiana favorisce l'abolizione di numerosi corsi di laurea specialistici, l'AUSE è impegnata nella salvaguardia dei corsi di carattere europeo nelle Università italiane, sia presso il CUN sia presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

DANIELA PREDA

Estratto dell'intervento presentato al Jean Monnet Cluster Meeting, "Associations of Professors and Researchers Specialising in European Integration Studies - Best practice and joint cooperation", Bruxelles, 25-26 Novembre 2010.

NOTE

¹ *I rapporti verso l'esterno della Comunità dopo il 1992*, a cura di Antonio Papisca e Dario Velo, 1993; *Dalla Comunità all'Unione Europea*, a cura di Fulvio Attinà e Dario Velo; *L'Unione Europea di fronte alle sfide dell'allargamento*, a cura di Amedeo Amato e Franco Praussello, 1994; Francesca Longo, *La politica estera dell'Unione Europea tra interdipendenza e nazionalismo*, 1995; *L'autonomia della Banca centrale verso una nuova costituzione in Italia e in Europa*, a cura di Dario Velo; *Unione Europea: l'integrazione monetaria e finanziaria*, a cura di Dario Velo, 1996; *Unione Europea e Mediterraneo fra globalizzazione e frammentazione*, a cura di Fulvio Attinà e Francesca Longo, 1996; *Messina quarant'anni dopo. L'attualità del metodo in vista della Conferenza intergovernativa del 1996*, a cura di Luigi V. Majocchi, 1996; *La Conferenza intergovernativa europea*, a cura di Carlo Secchi e Dario Velo, 1997; *Il processo costituente in Europa. Dalla moneta unica alla cittadinanza europea*, a cura di Marco Mascia e Antonio Papisca, 2000; *Le relazioni economiche e finanziarie dell'Ue con i Pvs nel quadro dell'Unione monetaria europea*, a cura di Roberta Pezzetti, 2001; *Nuova Europa e nuovo welfare*, a cura di Maurizio Ferrera, 2001; *L'Europa nell'era dell'euro*, a cura di Antonio Majocchi, 2001; *Per una nuova governance europea*, a cura di Antonio Majocchi e Daniela Preda, 2003; *L'Unione Europea tra Costituzione e governance*, a cura di Ariane Landuyt e Daniele Pasquinucci, 2004; Stefania Primavera, *L'integrazione economica tra la Turchia e Israele nel quadro della Partnership euro-mediterranea: il ruolo degli investimenti diretti esteri*, 2005; *L'Europa nel nuovo ordine internazionale*, a cura di Salvatore Aloisio e Cinzia Rognoni Vercelli, 2005; *L'Europa agli albori del XXI secolo*, a cura di Daniela Preda, 2006.

² *Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale. Nuove sfide allo spazio dell'Unione Europea*, a cura di Antonio Papisca, Padova, Marsilio, 2009.

³ *The Road Europe Travelled Along. The Evolution of the EEC/EU Policies and Institutions*, a cura di Daniela Preda e Daniele Pasquinucci, Bruxelles, P.I.E. Peter Lang, collana Euroclio, 2010.

⁴ *Un'Università che cambia in un mondo che cambia. Nuove prospettive di ricerca negli Studi europei*, Atti della prima giornata (dedicata ai giovani ricercatori) della Summer School d'Imperia 2007, a cura di Lara Piccardo, Milano, Ediplan, 2008.

⁵ Mara Caira, *La Cina potenza globale e potenza regionale*, w. p. n. 1, 2008; Mimma Marongiu, *Guglielmo Usellini e l'Union européenne des fédéralistes (UEF)*, w.p. n. 2, 2008; Daniele Pasquinucci, *Towards an historical approach to the European elections*, w.p. n. 3, 1998; Olga Bombardelli, *Quale economia europea nei libri di scuola?*, w.p. n. 1, 2009; Luca Barbaini, *La "scelta" europeista di Lodovico Montini*, w.p. n.1, 2010.

Il 9 dicembre 2010 è prematuramente mancato il nostro Vicepresidente e carissimo amico professor Filadelfio Basile, fedele e appassionato collaboratore dell'AUSE.
Vogliamo ricordarlo attraverso la sua attività Jean Monnet.

IN RICORDO DI FILADELFIO BASILE L'attività Jean Monnet a Catania

In questi ultimi anni l'Unione Europea ha promosso ed intensificato iniziative in materia di formazione superiore (universitaria e postuniversitaria) nei vari Paesi membri, pur senza giungere ad una vera e propria politica comune dell'istruzione. In questo quadro, sono stati incentivati l'apprendimento delle lingue, la mobilità dei docenti e degli studenti, la creazione di *curricula studiorum* omogenei all'interno dell'Unione e la cooperazione interuniversitaria, nonché la creazione di appositi *network* fra i diversi atenei d'Europa. Le attività lanciate hanno posto le basi per creare un *background* culturale comune e porre quindi le necessarie condizioni per realizzare pari competitività ed eque opportunità per i giovani provenienti da tutti i Paesi membri dell'UE che saranno chiamati ad operare in un mercato del lavoro globalizzato.

I programmi messi a punto a livello comunitario (*Erasmus*, *Socrates*, ecc.) per promuovere e agevolare gli scambi, attraverso rotazioni programmate di docenti e studenti fra le università europee, si sono realizzati nell'ambito di una visione nuova, nella quale la circolazione delle idee, dei portati della scienza e della cultura, dei modelli di formazione, tende a collocarsi sempre più in un contesto internazionale, con un coinvolgimento sempre più ampio degli attori principali del mondo universitario (studenti e docenti).

Particolare rilievo assumono quindi le attività didattiche espletate nell'ambito dell'Azione Jean Monnet, azione che mira ad informare sui vari aspetti del processo d'integrazione europea promuovendo l'istituzione di nuovi corsi di studio relativi al diritto comunitario, all'economia europea, alla scienza politica europea e alla storia della costruzione europea, con riferimento anche all'agricoltura e allo sviluppo rurale nonché alle riforme in corso.

Ed è in quest'ambito che si sono svolti i cicli di incontri di studio e seminari promossi dalla Commissione europea e affidati al Dipartimento di Scienze economico-agrarie ed estimative (DISEAE) dell'Università di Catania dall'a.a. 1998/1999 all'a.a. 2006/2007, dapprima sotto forma di moduli triennali ("L'integrazione delle agri-

colture europee e la riforma delle Organizzazioni Comuni di Mercato" e "Nuovi scenari dell'integrazione europea e le politiche nelle aree rurali") e successivamente di *Cattedra ad personam* attribuita al sottoscritto, prof. Filadelfio Basile, su "Integrazione economica europea nelle aree rurali". Solo nel corso dell'a.a. 2000-2001 non ha avuto luogo il ciclo di Seminari organizzato d'intesa con la Commissione europea.

I seminari, cofinanziati dall'Unione Europea e realizzati dal DISEAE con la collaborazione dei dottorati in Economia agroalimentare (Facoltà di Agraria) e in Economia e politica agraria (Facoltà di Economia) sono stati indirizzati prevalentemente a studenti e dottorandi di ricerca dell'Università di Catania. Le Facoltà interessate hanno previsto la concessione di crediti formativi per gli studenti ed i collegi di dottorato l'inserimento fra le attività formative obbligatorie per i dottorandi.

Gli studiosi invitati a svolgere i seminari sono stati selezionati fra gli esponenti più qualificati ed autorevoli su scala nazionale e internazionale, appartenenti a prestigiosi atenei, istituzioni, centri di ricerca ed organismi (pubblici e privati).

I seminari, integrativi dei corsi istituzionali, hanno portato a privilegiare argomenti attuali e innovativi, interdisciplinari e spesso di "confine", in rapporto ai più recenti progressi della scienza e della tecnica, ed hanno costituito per i partecipanti motivo di approfondimento culturale. La soddisfazione per gli interrogativi e per le curiosità maturate nel corso delle relazioni presentate ha potuto concretarsi grazie ai dibattiti tenutisi regolarmente nella seconda parte degli incontri, dopo l'introduzione e l'esposizione del tema trattato.

I seminari svolti hanno contribuito ad attivare un proficuo confronto di opinioni ed esperienze fra accademici di istituzioni universitarie, centri di ricerca ed importanti organismi, in una fase storica nella quale, nell'Università italiana, come anche in quelle europee, l'esigenza di scambi culturali, soprattutto nel campo della formazione, è diventata necessaria.

Le convenzioni, i protocolli e le intese che ne sono derivati, oltre a rafforzare i legami fra l'Università di Catania, il DISEAE ed importanti atenei ed istituzioni italiane ed estere, hanno consentito a studenti e dottorandi di maturare, nel corso degli *stages* effettuati, uniche e preziose esperienze di studio e di ricerca, alcune delle quali sfociate poi in collaborazioni permanenti.

Le attività Jean Monnet organizzate dal DISEAE (Università di Catania) nell'ultimo decennio, hanno registrato un crescente successo in termini di partecipazione, qualità dei relatori intervenuti e interesse dei temi trattati.

Gli incontri di studio hanno sempre seguito lo stesso schema: introduzione della tematica all'ordine del giorno da parte del prof. Francesco Bellia, a cui ha fatto seguito la presentazione dei relatori invitati; relazione; dibattito, con interventi sia programmati sia liberi, coordinato dal prof. Filadelfio Basile.

Le attività Jean Monnet sono sempre state adeguatamente pubblicizzate dalla stampa e nelle trasmissioni radiotelevisive locali, e quasi sempre hanno fatto seguito articoli sull'evento e interviste ai relatori. Da sottolineare le cerimonie per le aperture e chiusure dei cicli di seminari, in occasione delle quali sono state chiamate ad intervenire le autorità locali, accademiche ed istituzionali.

Fra i partecipanti che hanno conseguito l'attestato di frequenza, oltre i 2/3 è rappresentato da studenti (della facoltà di Agraria, ma anche di Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche), il 19% da giovani ricercatori, dottorandi e dottori di ricerca, assegnisti e borsisti, ed il 13% restante da docenti (Università, scuole, enti di formazione), laureati, dipendenti pubblici (di assessorati, enti locali, parchi, ecc.) e privati (di aziende agricole, giornali specializzati, ecc.), liberi professionisti (agronomi e agrotecnici, commercialisti, imprenditori, ecc.).

Nel complesso, in nove anni di attività sono stati tenuti oltre 100 seminari (da un minimo di 11 ad un massimo di 14 per ciascun a.a.) ai quali hanno partecipato, in qualità di relatori, studiosi ed esperti di chiara fama provenienti da Università e Centri di ricerca prestigiosi, nonché da istituzioni pubbliche (UE, OECD, FAO, CIHEAM, ICE, INEA, ISMEA) nazionali ed internazionali. I Paesi di provenienza dei relatori invitati sono 12, compreso il Canada, unico Paese non europeo. Il 72% proviene dall'Italia, con una distribuzione

ben articolata sul territorio nazionale ed una presenza in tutte le circoscrizioni.

Quanto ai temi trattati, una piccola finestra è stata aperta sul significato dell'Azione Jean Monnet e le motivazioni che hanno portato la Commissione europea ad istituirla, rafforzarla nel tempo e confermarla per il futuro nel quadro delle iniziative comunitarie sull'istruzione e la formazione. Ad alcuni seminari in tema di evoluzione dell'integrazione europea e futuro dell'UE hanno fatto seguito iniziative sulla politica agraria comunitaria in senso stretto, in relazione alla Strategia di Lisbona e agli aspetti istituzionali. La politica di sviluppo rurale è stata oggetto di approfondimento in molti suoi aspetti, così come l'impatto degli allargamenti sull'agricoltura e le aree rurali. Anche sulla politica euromediterranea sono stati invitati ad intervenire illustri ospiti; grande spazio è stato dato inoltre alla legislazione agraria dell'UE. Sono state trattate le principali politiche comunitarie in relazione al settore agricolo: politica regionale sulla coesione economica e sociale, nonché sui fondi strutturali; politica agroambientale; politiche monetarie e del credito e di bilancio; politica della concorrenza; politica della cooperazione; politiche commerciali; politica della ricerca e delle innovazioni; politica della qualità e dei prodotti tipici e sicurezza alimentare; politica della pesca; politiche comunitarie di marketing agroalimentare e territoriale. Non sono stati esclusi la riforma in corso in agricoltura ed argomenti particolarmente attuali: l'agriturismo; l'irrigazione; le assicurazioni in agricoltura, il sommerso. La multifunzionalità, i distretti agroindustriali e rurali; i ruoli e il bilancio di alcune istituzioni per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; i gruppi d'interesse; le reti in Europa e il ricorso delle scienze statistiche e matematiche per il settore agricolo rientrano fra i temi trattati.

È doveroso infine ricordare che a queste attività è stata data la più ampia diffusione anche attraverso la pubblicazione in specifici volumi degli atti dei cicli di seminari di ciascun a.a., quattro dei quali già stampati, altri due in corso di stampa e gli ultimi due in preparazione.

FILADELFIO BASILE
Tratto da "Bollettino di Ateneo"
Università degli Studi di Catania
Dicembre 2010

ATTIVITÀ AUSE - ECSA

AUSE International Conference

THE EVOLUTION OF THE CONSENSUS TO EUROPEAN INTEGRATION 1950-2005

Genova, 5-6 May 2010

Wednesday 5th May

Facoltà di Scienze Politiche, via Balbi 5- Aula Mazzini

15.00 - *Openings*

GIACOMO DEFERRARI, Rector of the University of Genoa
 MARIA ANTONIETTA FALCHI, Dean of the Faculty of Political Sciences of the University of Genoa
 DANIELA PREDÀ, AUSE President

First Session

15.30 *Chairman: prof.ssa Adele Maiello, University of Genoa*

ORESTE CALLIANO, Università di Torino, *La création du consensus à la supranationalité: le rôle de la Cour de justice*
 DANIELA PREDÀ, Università di Genova, *La formation d'un consensus politique européen militant*
 DANIELE PASQUINUCCI, Università di Siena, *Du "consensus permissif" à l'Europe contestée. Une approche historique*
 ANDREA MIGNONE, Università di Genova, *The Dark Side of European Integration Process: Between Euro-scepticism and Abstentionism*

Second Session

16.45 *Chairman: prof. Oreste Calliano, AUSE Vice-President*

MARION GAILLARD, IEP, Paris, *La CECA et la CED, quel consensus politique en France?*
 MICHELE MARCHI, Università di Bologna, *Du Mrp à l'Udf: l'euro-péisme du "centrisme" français des années '50 aux années '70*
 EMMANUELLE REUNGOAT, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, *L'évolution des positions à l'égard de l'intégration européenne dans les partis politiques français (1979-2009)*
 MARIA ELENA CAVALLARO, IMT, Lucca, *The reasons of the European consensus of democratic Spain*
 CARLOS LÓPEZ GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid, *Spanish Political Parties and the Accession to the European Community: Consensus or Coincidence?*

Thursday 6th May

Camera di Commercio di Genova

Third Session

9.00 *Chairman: prof. Daniele Pasquinucci, AUSE Secretary General*

ANDREAS WILKENS, Université de Metz, *L'Allemagne et la France dans la relance européenne de 1969: consensus et divergences*
 KRISTIAN STEINNES, Norwegian University of Science and Technology, *European Social Democracy and European Integration: Moving towards Consensus 1960-1973*
 MARIA SERENA ADESSO, Università di Bari, *The consensus of the Italian Left political parties to European integration (1950-1969)*
 ENRICO PUGLIESE, University of Reading, *The Socialist Word Apart faced to Europe*
 LAURA GRAZI, Università di Siena, *La politique régionale de la CEE pendant les années '70: un défi pour les Socialistes, une source potentielle de consensus*
 GIORGIO GRIMALDI, Università della Valle d'Aosta, *Thirty Years of Challenges: Green Parties and Their Dilemmas and Choices over European Integration*

Fourth Session

11.15 *Chairman: prof. Oscar Garavello, University of Milan*

DANIELA FELISINI, Università Tor Vergata, *Italian public entrepreneurs and managers and the building of the consensus towards European economic integration*
 FILADELFFIO BASILE, DOMENICO SPAMPINATO, Università di Catania, *The Evolution of the Consensus to European Integration: the case of the Common Agricultural Policy*
 MARIA ELEONORA GUASCONI, Università di Urbino "Carlo Bo", *The Other Europe. Italian Trade Unions and the Shaping of a European Social Policy in the Seventies: the case of CISL and UIL*
 FABIO ZUCCA, Università dell'Insubria, *L'organisation du consensus parmi les administrateurs locaux européens*

OLGA BOMBARDELLI, Università di Trento, *European Identity and Consensus towards European Integration in Formal and Informal Education*

Fifth Session

14.30 *Chairman: prof. Giuseppe Casale, University of Genoa*

KATRIN RUECKER, Graduate Institute of International and Development Studies, Genève, *The Swiss Consensus Against European Integration*

MARA CAIRA, IULM Milano, *L'encouragement offert par la Chine à la construction de l'identité européenne*

ALEXANDER REINFELDT, Universität Hamburg, *Information or Propaganda? Supranational and Europeanist Strategies of Consensus Creation on European Integration, 1952-1972*

GIULIANA LASCHI, FABIO CASINI, Università di Bologna, sede di Forlì, *The role of the Communitarian Information Policy in the development of the consensus towards the European Integration*

16.30 *Coffee break*

Sixth Session

16.45 *Chairman: prof. Dario Velo, former AUSE President*

SIMONE PAOLI, Università di Padova, *The consensus crisis and the political need to evaluate public attitudes towards European integration: causes and origins of the Eurobarometer Surveys (1968-1974)*

ANDREA BECHERUCCI, IUE, Firenze, *L'action de la revue "Iniziativa Europea" en faveur du processus d'intégration européenne*

PAOLO ORLANDO FERRARA, Università di Trento, *Before the alignment of European integration to Euro-Atlantic projects: the Catholic journal "Esprit" and the age of the Third Force (1945-1948)*

SEDEF EYLEMER, Dokuz Eylul University, *Promoting Democratic Values in the Enlarging Europe: An Analysis of the EU's Political Conditionality Model*

* * * * *

AUSE XIV Summer School

A SESSANT'ANNI DALLA DICHIARAZIONE SCHUMAN

Genova, 7-8 maggio 2010

7 maggio 2010

Ore 9.15 *Apertura dei lavori*

SERGIO PISTONE, Università di Torino, *La prospettiva federale nella Dichiarazione Schuman*

Sezione storica

9.30 *Presiede Ariane Landuyt, Università di Siena*

STEFANO QUIRICO, Università del Piemonte Orientale, *Guy Verhostadt et Les États-Unis d'Europe*

GUIDO LEVI, Università di Genova, *Il Rotary italiano e l'integrazione europea*

LARA PICCARDO, Università di Genova, *L'URSS, la Russia e l'integrazione europea*

CAROLA CERAMI, Università di Pavia, *Relazioni euro - mediterranee e dinamiche di democratizzazione*

NAIM ABID, Università di Genova, *L'Unione Europea e la tutela dei diritti umani in Iran. Il caso della comunità bahà'ì*

RENATA ALLIO, Università di Torino, *La Dichiarazione Schuman nella lettura del "New York Times" e del "Washington Post"*

Sezione giuridica e politologica

11.30 *Presiede: Luigi Moccia, Università di Roma Tre*

ORESTE CALLIANO, Università di Torino, *Walter Hallstein giurista*

MARCO MASCIA, Università di Padova, *Il nuovo Servizio europeo di azione esterna dell'Unione Europea*

GIAMPIERO CAMA, Università di Genova, *Attori e istituzione dell'Unione Europea: il caso della BCE*

ARIANNA PITINO, Università di Genova, *Identità religiose e diritti sociali: quali indicazioni dall'Unione Europea?*

ROBERTO CASTALDI, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, *La Dichiarazione Schuman e le dinamiche dell'unificazione europea*

Sezione economica

14.30 *Presiede: Filadelfio Basile, Università di Catania*

FRANCO PRAUSSELLO, Università di Genova, *L'esperienza dell'Italia con l'adesione alla zona dell'euro*

OSCAR GARAVELLO, Università di Milano, *L'U.E. nella governance commerciale mondiale: dubbi e timori dell'ultimo negoziato multilaterale*

ROBERTA PEZZETTI, Università dell'Insubria, *Small Business Act, competitività e innovazione: le opportunità per le Pmi europee nel quadro di una politica industriale europea in divenire*

ANGELO SANTAGOSTINO, Università di Brescia, *La crisi economico-finanziaria ed il rafforzamento della governance economica europea*

FRANCESCO VELO, Università di Pavia, *Verso una politica industriale europea per il settore sanitario e farmaceutico*

LUISA BRAVO, Università di Brescia, *I rapporti UE-Messico nel decennale dell'accordo di libero-scambio*

* * * * *

8 maggio 2010
Incontro dei docenti Jean Monnet
con i rappresentanti della
Commissione europea

* * * * *

ECSA - European Community Studies Association
JEAN MONNET CLUSTER MEETING
ASSOCIATIONS OF PROFESSORS AND RESEARCHERS
SPECIALISING IN EUROPEAN INTEGRATION STUDIES
BEST PRACTICE AND JOINT COOPERATION
 Bruxelles, 25-26 Novembre 2010

ECSA – European Community Studies Association
JEAN MONNET SEMINAR “THE EASTERN PARTNERSHIP AND
THE EUROPE 2020 STRATEGY:”
 Bruxelles, 8-9 dicembre 2010

*L'8 dicembre 2010 è stato rieletto Presidente ECSA
 il professor Enrique Banus (Università di Barcellona).
 Al professor Banus i più sentiti auguri di buon lavoro da parte di tutta l'AUSE.*

AZIONE JEAN MONNET
CONFERENZE • CONVEGNI • SEMINARI

Università di Padova
In collaborazione con il Polo Jean Monnet di Padova
MULTI-LEVEL GOVERNANCE AND INTERCULTURAL DIALOGUE
 Padova, 23-24 marzo 2010

Università di Milano Bicocca con la
Rappresentanza di Milano della Commissione Europea
IL PRINCIPIO DI DEMOCRAZIA DOPO
IL TRATTATO DI LISBONA
 Milano, 30 aprile 2010

Università di Roma Tre
In collaborazione con il Centro Altiero Spinelli
60 ANNI DOPO. ORIGINI, SVILUPPI, ATTUALITÀ DELLA
DICHIARAZIONE SCHUMAN
 Roma, 18-20 maggio 2010

Associazione Giornalisti Europei
DA ROMA A LISBONA VIA MAASTRICHT: L'URGENZA DEL
RILANCIO POLITICO DELL'UNIONE EUROPEA
 Roma, 10 giugno 2010

Comune di Genova
Con la partecipazione di Rappresentanza di Milano
della Commissione Europea e MFE

CAFFÈ EUROPA
 Genova, 18 giugno 2010
European Centre for Science, Ethics, and Law
LA “VIA ITALIANA” ALLA BIOETICA VENTI ANNI DOPO
 Roma, 7 luglio 2010

Universitat Internacional de Catalunya
CHALLENGE AND PROSPECTS OF THE EUROPEAN UNION IN THE
NEXT FIVE YEARS: UPWARD OR DOWNWARD?
 Barcellona, 5-9 Luglio 2010
Forum Ania

GLI SCENARI DEL WELFARE. TRA NUOVI BISOGNI E VOGLIA DI
FUTURO
 Roma, 5 ottobre 2010

Polo Interregionale Jean Monnet di Pavia
LO SPAZIO ATLANTICO E L'INTEGRAZIONE EUROPEA
 Pavia, 16 ottobre 2010

Università dell'Insubria
Università di Pavia, Comitato Eugenio Colorni
Con il patrocinio del Polo Interregionale Jean Monnet
di Pavia
EUGENIO COLORNI FEDERALISTA
 Varese, 22 ottobre 2010

Università di Roma La Sapienza

STORIA ED ATTUALITÀ DELLA CONVENZIONE EUROPEA PER LA
SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ
FONDAMENTALI NEL 60° ANNIVERSARIO DELLA FIRMA
Roma, 3 novembre 2010

*Networking European Citizenship Education
In collaborazione con l'Università di Trento*

EUROPEAN CO-OPERATION PROJECTS
EXPERIENCE - STRATEGIES - NETWORKING AND FOLLOWS UP
Trento, 4-6 Novembre 2010

Polo Interregionale Jean Monnet di Pavia
LE AGENZIE DELL'UNIONE EUROPEA
Varese, 19 Novembre 2010

MFR – CSF - Fondazione Europea Luciano Bolis
IL CONTRIBUTO DI MARIO ALBERTINI
AL PENSIERO FEDERALISTA
Milano, 1 dicembre 2010

* * * * *

JEAN MONNET APPLICATION FORM 2011

The world-wide 2011 Jean Monnet call for proposals for university projects in European Union studies has just been launched.

The European Commission's Jean Monnet Programme is designed to increase knowledge and awareness about European integration and about relations between the European Union and other countries and regions. For this purpose, it encourages universities world-wide to set up teaching, research and conference activities on the historical, political, economic and legal aspects of the European Union and its international dimension.

Universities from all countries are highly encouraged to apply for the creation of prestigious Jean Monnet Modules, Jean Monnet Chairs, Jean Monnet Centres of Excellence, Conference and Seminar activities etc. The Jean Monnet label is widely recognised as a sign of high quality in EU studies and is awarded upon the recommendation of an independent committee of academic peer reviewers.

Information on the call and the standard application forms can be found on the webaddress of the Education, Audiovisual and Culture Executive Agency: http://ec.europa.eu/education/llp/doc848_en.htm

The deadline for applications is 15 February 2011.

* * * * *

UNIVERSITY MASTER

Università degli Studi di Roma Tre
European Citizenship and
EURO-MEDITERRANEAN INTEGRATION
Academic Year 2010/2011
<http://www.mastereuromed.eu/>

Università degli Studi di Siena
EUROPEAN STUDIES
Academic Year 2010/211
<http://www.mastercrie.unisi.it/>

Università degli Studi di Udine
EURO CULTURE
Accademic Year 2010/2011
<http://www.euroculturemaster.org/>

AUSE INTERNATIONAL MEETING

CONVEGNO INTERNAZIONALE
L'ITALIA E L'UNITÀ EUROPEA DAL RISORGIMENTO AD OGGI
(Università degli Studi di Torino – 18-21 maggio 2011)

L'Associazione Universitaria di Studi Europea (AUSE) organizza un Convegno internazionale interdisciplinare sul tema **L'ITALIA E L'UNITÀ EUROPEA DAL RISORGIMENTO AD OGGI**

Sede e data del Convegno: *Università degli Studi di Torino, 18-21 maggio 2011*

Lingue di lavoro: *italiano, francese e inglese*

Responsabilità scientifica del Convegno: Prof.ssa Daniela Preda (Università di Genova) e Prof. Daniele Pasquinucci (Università di Siena)

Per informazioni:

Prof. Daniela Preda, Presidente AUSE, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Ricerche europee, Salita San Nicoloso, 1/6-8, 16124 Genova
 Tel.: ++39-010-2099049-9051 Fax: ++39-010/2099099|e.mail: 55544@unige.it

Prof. Daniele Pasquinucci, Segretario generale AUSE, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Scienze politiche, via P.A. Mattioli 10, 53100 Siena
 Tel.: ++39-0577-235427|Fax: ++39-0577-235292|e.mail: pasquinucci2@unisi.it

* * * * *

**PRESUPPOSTI E OBIETTIVI SCIENTIFICI
 DEL CONVEGNO**

Le celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia offrono l'opportunità di un'ampia riflessione sull'esperienza della partecipazione italiana al processo di unificazione europea. L'approccio adottato sarà, come usuale per l'AUSE, di carattere interdisciplinare, coinvolgendo i settori storico, politico, economico e giuridico.

Il periodo scelto prevede come termine *a quo* il Risorgimento, arrivando sino ai giorni nostri.

Pur subordinata rispetto al problema nazionale, l'idea d'Europa era ben presente nel dibattito politico-culturale particolarmente vivace che accompagnò le vicende del Risorgimento italiano. Rivoluzionari e moderati erano concordi nella volontà di superare gli Stati sovrani e tutti, lungi dall'appiattirsi su soluzioni semplicemente interne, cercavano di ripensare l'assetto europeo in cui la nazione italiana avrebbe dovuto inserirsi.

Nel periodo tra le due guerre, l'europeismo si sviluppa in opposizione al nazionalismo e al nazismo. Di fronte alla possibilità dell'autodistruzione, il pensiero politico si emancipa da dottrine che non avevano saputo procedere al passo con la storia, abbandona le false soluzioni, le utopie, interrogandosi sulle vie da percorrere per costruire la pace e sull'approccio da adottare per affrontare in una prospettiva nuova il tema delle relazioni internazionali, dei rapporti tra Stati, la concezione stessa di Stato e nazione.

Nel secondo dopoguerra sviluppa l'Italia partecipa con convinzione e continuità al processo di costruzione dell'Europa comunitaria. Questa tradizione politico-culturale ha un chiaro filo conduttore: la convinzione che l'unificazione europea sia fondamentale per la pace e la democrazia sul Continente e nel mondo intero.

A partire da queste solide basi teoriche è possibile pensare a una ricostruzione del contributo italiano al processo di unificazione europea, nonché dell'influenza di questo processo sul consolidamento democratico e lo sviluppo economico in Italia. È possibile inoltre una prima ricognizione del ruolo giocato dall'Italia *vis-à-vis* gli altri Stati dell'Unione Europea e del segno lasciato dall'europeismo italiano sulle istituzioni e sulle politiche comunitarie.

 RECENSIONI

Vladimír Goněk, *An eastern Schuman Plan? Project of Central and East European Coal and Steel and Political Community (1953)*, Brno, 2009, pp. 168

Il volume costituisce la terza pubblicazione della collana “*Outlines on the European Ideas, Federalism and Constitutionalism*”, curata dall’autore grazie a finanziamenti del programma comunitario Jean Monnet e riguardante vari aspetti del processo di integrazione nell’Europa centro-orientale, con l’obiettivo di dimostrare il contributo dato dai rappresentanti dei paesi di quest’area alla formazione di nuove idee di cooperazione ed unità europea, fossero esse state incentrate sui bisogni dell’Europa nel suo insieme o sul ruolo specifico che questa zona avrebbe potuto avere nel più ampio processo di integrazione continentale. In questo volume l’autore passa in rassegna vari progetti e contributi teorici (prevalentemente di natura economica) elaborati da studiosi e politici tendenzialmente di provenienza polacca e cecoslovacca, che culminarono nella stesura dei progetti di *Central East European Coal and Steel Community* (CEECS) e di *Central European Federation*, apparsi entrambi nel 1953, in un momento cioè in cui i loro ideatori si aspettavano che la dominazione sovietica sarebbe terminata a breve, e la cui analogia con i coevi progetti di CECA, CED e CPE non ha bisogno di essere sottolineata.

I primi capitoli elencano i contributi più importanti dati al tema dell’unificazione regionale dell’area centro-orientale a partire dall’ultimo decennio del XIX secolo fino al secondo dopoguerra, periodo, quest’ultimo, molto fecondo per lo sviluppo dell’idea di integrazione, anche in seguito ai numerosi contatti che le personalità dell’est in esilio ebbero con i promotori dell’integrazione e dell’unità europea occidentali (gran parte degli autori citati infatti - Rudolf Hotowetz, Vaclav Schuster, Milan Hodza, Antonin Basch, Jan Wszelaki e Huber Ripka tra i più rilevanti - aderirono a movimenti europeisti, quali Paneuropa del conte Koudenhove-Kalergi, o fecero parte della East European Commission del Movimento Europeo). L’autore sottolinea come tutti i contributi considerassero, pur prospettandone diverse tipologie, l’unione economica dei paesi europei del centro-est come un momento di passaggio funzionale all’unificazione, prima economica e poi politica, dell’intero continente; si trattava infatti generalmente di piani di integrazione settoriale, nei quali l’area centro-orientale veniva interpretata come una sorta di “terza forza” tra Germania e Russia che avrebbe non solo scongiurato il pericolo di sovietizzazione dell’Europa stessa, ma anche facilitato la generale integrazione continentale. Vengono segnalati anche contributi riguardanti temi di politica industriale ed economica che ne auspicavano la gestione coordinata da autorità specializzate intergovernative o da organizzazioni

tecniche, la cui derivazione dal modello dell’OECE e della costituente CECA risulta abbastanza evidente.

Fu però proprio la realizzazione della CECA a dare un fortissimo impulso all’ulteriore approfondimento di queste riflessioni: si prospettò infatti da più parti l’idea di un Piano Schuman per l’Est, il cui centro nevralgico sarebbe stato l’unione doganale ed economica tra Polonia e Cecoslovacchia. È interessante rilevare come, considerando l’unione economica come preludio a quella politica da inquadrarsi in un processo di unificazione europea più ampia, gli autori di questi progetti ritenessero che gli stessi andassero preparati con largo anticipo rispetto alla prospettata “liberazione” della zona dall’influenza sovietica. Ciò avrebbe evitato che andasse perduta l’occasione storica che si sarebbe presentata nella fase di transizione e ricostruzione a questa immediatamente successiva, occasione che avrebbe permesso l’adozione di soluzioni nuove e rivoluzionarie (in analogia con quello che era stato il pensiero dei federalisti italiani e francesi nelle ultime fasi del secondo conflitto mondiale). Fu in questo contesto che vennero alla luce due importanti progetti, che l’autore illustra nel dettaglio nei capitoli centrali del libro: il progetto di *Central East European Coal and Steel Community* (preparato dal team dell’economista Jan Wszelaki) e quello di *Central European Federation* (preparato da Hubert Ripka, ministro cecoslovacco al commercio estero subito dopo la guerra), entrambi apparsi nel 1953.

La prima proposta si ispirava apertamente al modello della CECA. Goněk sottolinea ripetutamente come Wszelaki e i suoi collaboratori ritenessero che la formazione di un’organizzazione economica nel periodo di transizione successivo alla liberazione dalla dominazione sovietica avrebbe dovuto realizzarsi *in primis* a livello regionale, poiché i paesi del centro-est europeo avevano da sempre costituito un’area economica a sé stante con problematiche specifiche che dovevano quindi essere affrontate e risolte con soluzioni altrettanto specifiche e prima dell’adesione alle varie istituzioni già esistenti all’ovest (adesione comunque prevista). Ciò avrebbe infatti permesso, attraverso la divisione razionale del lavoro e la specializzazione della produzione, la creazione di un’omogeneità economica tra le stesse, irrinunciabile condizione preliminare ad un processo di integrazione europea più generale. L’obiettivo della CEECS consisteva infatti nella realizzazione di un mercato libero di merci, lavoro e capitale garantito da agenzie specializzate comuni e amministrazioni unificate settoriali: la gradualità dell’integrazione era uno dei punti essenziali del progetto, il quale costituiva, come l’autore osserva, una sorta di adattamento della teoria funzionalista al contesto specifico dell’area centro-orientale. I paesi fondatori avrebbero dovuto essere la Cecoslovacchia, la Polonia e l’Ungheria, con allargamenti previsti a Austria, Romania, Jugo-

slavia. La Comunità così formata avrebbe dovuto interagire con la comunità occidentale, in un primo momento secondo il modello di collaborazione avviata tra CECA e Inghilterra, e successivamente in maniera sempre più integrata, fino a pervenire all'unione finale, che rimaneva sullo sfondo l'obiettivo primario.

Il secondo progetto proponeva invece un nuovo modello di istituzione federale. Secondo il suo autore, così come per i federalisti occidentali, la costituzione di una federazione era diventata una questione di sopravvivenza per i piccoli Stati situati tra Germania e Russia (tra i quali venivano poste anche Grecia e Turchia). Considerata però l'ampiezza geografica della zona da federarsi e le differenze esistenti tra i vari stati paesi in considerazione, Ripka suggeriva una soluzione istituzionale differente dal modello classico di federazione su due livelli: proponeva infatti la costituzione di una sorta di confederazione tra due federazioni (quella polacco-danubiana, comprendente Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria e Romania, e quella balcanica, con Jugoslavia, Bulgaria, Albania, Grecia e Turchia), unite tra loro da una stretta cooperazione e da istituzioni comuni, consistenti in una combinazione di organi sovranazionali e intergovernativi; una struttura quindi priva di un vero e proprio governo centralizzato, multiforme e flessibile.

Negli ultimi capitoli vengono illustrati il proseguimento di queste riflessioni negli anni successivi e le varie attività di propaganda svolte dagli esuli non solo negli stati occidentali, soprattutto in USA, con il fine di ottenere appoggio sia politico che finanziario, ma anche verso gli stati centro-orientali stessi, propaganda che dopo i fatti del 1956 tornò a porre in primo piano la questione della sicurezza e della neutralità della zona e che culminò nel lavoro di Edward Raczyński del 1957 ed eloquentemente intitolato "*The Defence of the West*".

In chiusura, l'autore sottolinea come, dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel 1990, nonostante una forte e forse inevitabile ripresa dei nazionalismi, sia in campo politico che in campo economico, le riflessioni e le discussioni scaturite dai progetti oggetto dello studio non rimasero comunque infruttuose, come dimostrarono la formazione della CEFTA e della CEI.

Si tratta di un lavoro che, pur nella sua brevità e a tratti schematicità, risulta di sicuro interesse quale dimostrazione di come l'idea di unificazione europea, nelle sue differenti declinazioni tecniche e teoriche, si sviluppò anche in un contesto completamente differente da quello occidentale. Esso documenta anche come lo sviluppo di quest'idea si intrecciò con le riflessioni e le iniziative in corso all'ovest, prendendone spunto per poi differenziarsene, sulla base della specificità dell'area considerata, senza però mai dimenticare l'obiettivo finale dell'unione continentale, ritenuto anche per la zona al di là della cortina di ferro un'impellente e non più rimandabile necessità storica.

RAFFAELLA CINQUANTA

Pier Luigi Ballini (a cura di), *Quaderni degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea*, Soveria Mannelli, Rubbettino, Roma, 2009.

Publicati per Rubbettino nel 2009 nella nuova collana di studi della Fondazione Alcide De Gasperi, gli omonimi *Quaderni degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea* a cura di Pier Luigi Ballini, rappresentano un importante contributo sulla figura del *leader* democristiano. La Fondazione Alcide De Gasperi – costituita nel 1982 quale «istituzione culturale d'ispirazione cristiana che agisce in campo nazionale ed internazionale per il rafforzamento della democrazia, la diffusione della libertà e l'approfondimento delle tematiche di politica internazionale» – con quest'opera inizia dunque «la pubblicazione di inediti dedicati ad aspetti e temi della vita di Alcide De Gasperi e del suo tempo, provenienti dall'Archivio privato della Famiglia De Gasperi e dai maggiori Archivi nazionali ed internazionali», (si rinvia al sito della Fondazione: <http://www.fondazionedegasperiti.it>).

Fra i saggi di questo primo numero di più di 400 pagine si annoverano ben dieci interventi tesi a restituire, sulla scorta di documenti finora inediti, elementi utili a meglio inquadrare il profilo intellettuale e religioso del *leader* trentino o il ruolo da questi rivestito nell'immediato dopoguerra. Si possono ricordare i lavori di Maurizio Gentili – attualmente responsabile degli Archivi del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) –, *Alcide De Gasperi e Giulio Delugan. Note a margine di un carteggio* (pp. 25-54), o quello di Paolo Pombeni – famoso storico e professore ordinario di Storia dei Sistemi Politici Europei presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna – dal titolo *De Gasperi Costituente* (pp. 55-124).

Contributo particolarmente prezioso per gli studi sul processo di integrazione europea e, più in generale, per meglio contestualizzare le scelte di politica esterna ed interna, operate da Alcide De Gasperi nello scenario del secondo dopoguerra, è il saggio di Pier Luigi Ballini, *La guerra di Corea e l'Italia. Il carteggio De Gasperi-Sforza dell'agosto 1950* (pp. 261-322), basato appunto sul carteggio fra il Presidente del Consiglio e il suo ministro degli esteri, Carlo Sforza. Vista l'indubbia rilevanza dell'argomento, qui affrontato sulla scorta di una ricca documentazione conservata nell'Archivio Maria Romana De Gasperi e puntualmente riprodotta in appendice, conviene dunque soffermarsi brevemente proprio su quest'ultimo saggio di Pier Luigi Ballini, professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche "C. Alfieri" dell'Università di Firenze e membro del Comitato scientifico della stessa Fondazione De Gasperi.

Il tema cardine del carteggio fra De Gasperi e Sforza è bene riassunto dallo stesso Ballini che spiega: «In una situazione di grave tensione, il governo [De Gasperi] riuscì a definire una nuova politica per fronteggiare, come altri paesi europei, l'emergenza, a dare una soluzione al problema del riarmo senza rinunciare alla politica delle riforme e proseguendo "una politica costruttiva europea" nell'ambito dell'Alleanza Atlantica». Dal-

la lettura della puntuale ricostruzione fornita dallo storico fiorentino in base ai documenti qui studiati, ci si accorge come “l’emergenza” con cui Alcide De Gasperi ebbe a confrontarsi in quei drammatici mesi, non si limitasse, per così dire, al “fronte” esterno, improvvisamente aperto dalla guerra di Corea, ma si collegasse alla più complessiva esigenza per la giovane democrazia italiana di impostare una coraggiosa politica di riforme e di solidarietà sociale arginando l’offensiva interna contro il governo guidata dalle sinistre social-comuniste. Obiettivo era insomma erodere terreno alla propaganda di un’opposizione giudicata dal Presidente del Consiglio come una pericolosa arma a disposizione della “quinta colonna”, e poter così condurre liberamente un’efficace opera europeista.

In questa prospettiva Ballini spiega il tentativo di De Gasperi di resistere alle pressioni statunitensi, fattesi sempre più impellenti con lo scoppio della guerra in oriente, e parzialmente sostenute dal ministro della difesa Pacciardi, di dare avvio ad un’imponente investimento per il riarmo suddiviso in tre anni. Come noto, alle richieste americane di quelle settimane, il Presidente del Consiglio italiano avrebbe obiettato che l’Europa, «più equilibrata e più esperta», sarebbe stata certamente in grado di giocare un ruolo attivo nella difesa della pace.

La documentazione riprodotta in queste pagine sembra spiegare il senso del pensiero degasperiano: la realistica considerazione dell’estremo frazionamento degli italiani, largamente influenzati – specie nei settori più esposti alla crisi economica – dalla propaganda delle sinistre, spingevano il Presidente del Consiglio a scartare l’ipotesi di un impegno diretto a fianco degli statunitensi in oriente. Registrata la situazione del paese, in cui operava il maggior partito comunista d’occidente, e convinto che «il massimo sforzo» dovesse essere dedicato piuttosto «al fronte interno, perché – come ribadiva a Sforza – se cade quello tutto è caduto» (cfr. lettera di Alcide De Gasperi a Carlo Sforza del 14 agosto 1950, pp. 289-293), De Gasperi si rivelò in grado di condurre una sapiente opera di mediazione e di sintesi, perseguendo tenacemente l’obiettivo di dare all’Italia un esecutivo forte, capace di neutralizzare da un punto di vista sociale e politico quelle forze che, nell’eventualità di un conflitto, esasperate da un sentimento antiamericano destinato ad accrescersi in caso di un maggiore coinvolgimento in Corea, si sarebbero unite alla “quinta colonna”. Da qui dunque il tentativo di De Gasperi di estirpare la discordia serpeggiante fra gli italiani, non rinunciando tuttavia ad attuare precise scelte legislative ispirate alla cosiddetta politica dello “Stato forte”. «Un Facta potrebbe condurre ora il paese al fascismo o al comunismo – precisava ad esempio Cesare Merzagora in un articolo, assai vicino alle posizioni degasperiane, dall’eloquente titolo *Il vero problema*, apparso su «Il nuovo Corriere della Sera» il 22 luglio 1950 –; mentre un governo forte, che sappia reagire alle provocazioni senza provarle, rappresenta la sola salvaguardia della democrazia e dello stesso partito comunista».

Il carteggio riprodotto in queste pagine testimonia tuttavia come De Gasperi, sicuramente persuaso di non dover considerare «fatale» il rischio di una nuova guerra

mondiale, sin da questa fase non avesse fatto mistero di leggere lo stesso problema del contenimento della “quinta colonna” nella prospettiva di un maggior potenziamento del vincolo europeo. Neppure il pericolo, bene espresso dalle comunicazioni dello stesso Sforza, di rimanere esclusi da un’imponente opera di investimento americano per commesse di milioni di dollari per il riarmo, avrebbero insomma fatto desistere De Gasperi da una linea politica impressa all’azione governativa italiana rivelatasi vincente sul medio periodo per la capacità di coniugare la fedeltà all’alleanza atlantica ad un’altrettanto decisa politica europeista in grado di unire le forze sociali del paese ed emarginare il ruolo della “quinta colonna”. Il saggio di Pier Luigi Ballini si rivela un’importante ed approfondita ricostruzione sulla politica estera degasperiana per la capacità di illuminare un aspetto – fra i molti, di origine politica, economica, ideale e finanche religiosa, fino ad oggi restituiti dalla ricerca storica – che animarono l’intricato insieme di fattori portati a “sintesi” dalla maestria tattica del *leader* trentino con l’obiettivo di traghettare verso l’Europa un paese dalla molteplici voci in cui, come ormai ben noto, la stessa componente democristiana era depositaria di una pluralità di sentimenti e giudizi sull’alleato occidentale e, più in generale, su un progetto europeo ancora per molti difficilmente decifrabile.

LUCA BARBAINI

Luciano Tosi (a cura di), con la collaborazione di Miriam Rossi, *Sulla Scena del mondo. L’Italia all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1955-2009*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2010, 574pp.

Il volume raccoglie gli interventi dei rappresentanti italiani all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dal 1955, anno in cui l’Italia venne ammessa all’ONU, al 2009. I 99 documenti pubblicati sono organizzati cronologicamente in tre capitoli, ognuno dei quali si apre con un’introduzione che ripercorre le vicende del periodo preso in esame e che aiuta a contestualizzare il contenuto dei diversi interventi. Un sommario, che raccoglie le sintesi dei contenuti di ogni discorso, aiuta a orientarsi fra la varietà degli argomenti trattati. Una ricca bibliografia (pp. 531-570) sui diversi aspetti della politica italiana alle Nazioni Unite (crisi internazionali e operazioni di *peacekeeping*, cooperazione allo sviluppo, disarmo, tutela dei diritti umani, riforma Dell’onu) chiude un volume che, per la prima volta, attraverso documenti, illustra le posizioni italiane all’ONU di circa un cinquantennio. La storiografia italiana, a causa della nota carenza di fonti primarie, non ha prestato molta attenzione all’azione italiana alle Nazioni Unite, salvo poche eccezioni relative al primo decennio seguito all’ammissione italiana all’Organizzazione. L’ONU, invece, ha avuto e ha ancora una notevole importanza nella politica estera del paese, sia perché il favore per la soluzione negoziata dei conflitti è sancito nella Costituzione repubblicana, sia perché è uno strumento che l’Italia predilige per valorizzare il suo ruolo nella realtà internazionale. La pubblicazione

dei discorsi pronunciati dai rappresentanti italiani all'AG, nelle sue sessioni ordinarie, speciali e di emergenza, è un contributo importante alla migliore conoscenza

dell'azione svolta dall'Italia nell'ONU e, più in generale, della politica estera dell'Italia.

LORELLA TOSONE

PUBBLICAZIONI

DANIELA PREDÀ, DANIELE PASQUINUCCI (eds.), *The Road Europe Travelled Along. The Evolution of the EEC/EU Institutions and Policies*, Peter Lang, 2010, pp. 500.

CONTENTS

- Daniela Preda/Daniele Pasquinucci: *Introduction*
 Karl M. Meessen: *Ultra Vires. Making of Competition Law by the European Commission*
 Emmanuel Mourlon-Druol: *The Victory of the Intergovernmental Method? The Emergence of the European Council in the Community's Institutional Set-up (1974-1977)*
 Arianna Pitino: *The Influence of «Constitutional Symbolism». Passing from Rome to Lisbon*
 Barbara Curli: *Transnational Elites and Monetary Regionalism. The Monetary Committee of the EEC in the 1960s*
 Sönke Ehret/Dominik Duell: *Lighthouse Politics. The European Commission and its Agency Role in EU's Intergovernmental Foreign Policy-making within the Barcelona Process*
 Giacomo Benedetto: *EU Constitutionalisation and the European Parliament*
 Luca Barani: *L'architecture institutionnelle européenne et la contribution de la Cour de Justice à sa structuration*
 Panos Kazakos: *Economic Governance in the EU. Its Liberalism and Impact*
 Tomasz R. Szymczynski: *On Some Consequences of the Contemporary Shape of the European Referendum*
 Maria Chiara Malaguti: *The ECB, ESCB and the «Eurosystem». A New Paradigm between the Centre and the Peripheries*
 Krzysztof Nowaczek: *Communitarisation of Legal Immigration Policy. Interactions between the European Commission and Member States in the Context of the «Newest Generation» Policy*
 Daniela Irrera: *European Union and Civil Society. The Long, Tentative Engagement*
 Sandro Guerrieri: *The Evolution of the European Parliament's Role before the Direct Elections (1952-1979)*
 Sara Kahn-Nisser: *Inclusion, Diversity and the EP's Debates on Turkey's Accession*
 Fulvio Attinà: *Multilateralism, Europe, and Peace Operations*
 Fabio Raspadori: *Deficit in Representation in the European Parliament. Shortcomings and Solutions*
 Daniele Pasquinucci: *«Faire les Européens». Les origines de la politique d'information communautaire*
 Alessandro Isoni: *Planism and «Third Way» Ideologies in the ECSC High Authority*
 Laura Grazi: *Une coopération transnationale difficile. Le Groupe socialiste au Parlement européen et l'évolution politique et institutionnelle de la CEE (1958-1962)*
 Maria Romana Allegri: *A Union of Democracies or a Democratic EU?*
 Simonetta Stabile: *First Reflections on the European Telecom Market Authority*
 Filadelfio Basile/Domenico Spampinato: *CAP Reforms: New Perspectives*
 Katarzyna Kosior: *Between Implicit Renationalization and Growing Differentiation. The Common Agricultural Policy after the EU Eastern Enlargement and the Fischler Reforms*
 Lorenzo Mechi: *Stabilisation sociale et efficience économique. Les origines « productivistes » du Fonds social européen*
 Andrea Becherucci: *De la satisfaction des besoins fondamentaux à l'amélioration des conditions de vie. Les progrès de la politique sociale européenne*
 Mauro Elli: *Between Industrial and Energy Policy. The Issue of the European Capacity in Uranium Enrichment (1969-1974)*
 Filippo Pigliacelli: *Supranational vs. Intergovernmental. The Role of Altiero Spinelli in the Definition of a Common Research Policy*
 Laura Scichilone: *The European Commission and the Beginnings of the EEC's Environmental Policy (1969-1973)*
 Oscar Garavello: *High-skilled Migrations South-North. Towards Integrated Immigration Policies of EU Member States*
 Gian Cesare Romagnoli: *The Evolution of the EEC-EU Economic Policies towards the Mediterranean*
 Federica Di Sarcina: *La CEE face aux défis des Nations unies pour la reconnaissance de la parité de genre (1975-1985)*
 Fabio Zucca: *De la Communauté européenne du Charbon et de l'Acier aux Communautés européennes. Premiers essais de politique régionale*
 Eric Zimmerman/Wolfgang Glänzel/Judit Bar-Ilan: *Europe and Israel. An Examination of a Scientific Path Increasingly Traveled Together*

A) LIBRI RICEVUTI

CRISTANO BEE, RICCARDO SCARTEZZINI (a cura di), *La costruzione sociale dell'Europa. Processi di europeizzazione della società civile*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009.

SANDRINE DEVAUX, RENÉ LEBOUTTE, PHILIPPE POIRIER (dir.), *Le Traité de Rome: histoires pluridisciplinaires*, Bruxelles, P.I.E. Peter Lang, 2009, Cité européennes, vol. 40, direttrice de collection Pascaline Winand.

Intercultural Dialogue for Greater Europe: The European Union and the Balkans, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Community, 2009.

MARTIAL LIBERA, BIRTE WASSENBERG (dir.), en collaboration avec Maria Găinar, *L'Europe au cœur*, Études pour Marie-Thérèse Bitsch, Bruxelles, P.I.E. Peter Lang, 2009, Euroclio, Études et documents, vol. 47, directeurs de collection Éric Boussière, Michel Dumoulin et Antonio Varsori.

LORENZO MEDICI, *Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, Padova, Cedam, 2009.

MARIE-THÉRÈSE BITSCH, *Robert Schuman apotre de l'Europe (1953-1963)*, Peter Lang 2010.

THIERRY CHOPIN, MAREK KUBISTA, *La présence des Français au sein des institutions communautaires: du mythe à la réalité*, Fondation Robert Schuman, «Questions d'Europe», n. 159, febbraio 2010.

ANDREA CIAMPANI - EMILIO GABAGLIO, *L'Europa sociale e le Confederazione europea dei sindacati*, Bologna, Il Mulino, 2010.

CHIARA COLOMBINI, ANDREA RICCIARDI (a cura di), *Vittorio Foa: scritti politici*, Torino Bollati Boringhieri, 2010.

MAURIZIO DEGL'INNOCENTI, *Eugenio Colorni: dall'antifascismo all'europeismo socialista e federalista*, Lacaita, 2010, Manduria, Lacaita, 2010.

FEDERICA DI SARCINA, *L'Europa delle donne. La politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957-2007)*, Bologna, Il Mulino, 2010.

DANIELA FELISINI (a cura di), *Culture economiche e scelte politiche nella costruzione europea*, Bari, Cacucci, 2010.

MASSIMO FRAGOLA, *Il Trattato di Lisbona*, Milano, Giuffrè 2010.

ISABEL MARIA FREITAS VALENTE, ANA MARIA REIS RIBEIRO (org.), *Debater a Europa*, Aveiro, CIEDA, 2010.

WOLFRAM KAISER, ANTONIO VARSORI (edited by), *European Union History Themes and Debates*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2010.

FRANCESCA LACAITA, *Anna Siemsen. Per una nuova Europa*, Milano, Franco Angeli, 2010.

MARCO MASCIA, *Obiettivo sicurezza umana*, Padova, Cleup, 2010.

JAN-HENRIK MEYER, *The European Public Sphere. Media and Transnational Communication in European Integration 1969-1991*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2010.

YVES MONTARSOLO, *L'Eurafrique, contrepoint de l'idée d'Europe: Le cas français de la fin de la deuxième guerre mondiale aux négociations des Traités de Rome*, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 2010.

UMBERTO MORELLI, *Altiero Spinelli: il pensiero e l'azione per la federazione europea*, Milano, Giuffrè, 2010.

BRUNO NASCIBENE, *Unione Europea. Trattati*, Torino, Giappichelli, 2010.

FRANCO PRAUSSELLO (a cura di), *Cinquant'anni e più di integrazione economica in Europa. La goccia e la roccia nell'economia europea*, Milano, Angeli, 2010.

DANIELA PREDI (a cura di), *Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità europea*, Padova, Cedam, 2010.

DANIELA PREDI, DANIELE PASQUINUCCI, *The Road Europe Travelled Along. The Evolution of the EEC/EU Institutions and Policies*, Bruxelles, Peter Lang, 2010.

KATJA SEIDEL, *The Process of Politics in Europe: The Rise of European Elites and Supranational Institutions*, London, I.B. Tauris, 2010.

LUCIANO TOSI, *Sulla scena del mondo. L'Italia all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 1955-2009*, Napoli, Editoriale scientifica, 2010.

LUDOVIC TOURNÈS (sous la direction de), *L'argent de l'influence. Les fondations américaines et leurs réseaux européens*, Paris, Autrement, 2010.

DAVID TRÉFAS, JENS LUCHT (edited by), *Europe on Trial. Shortcomings of the EU with regard to democracy, public sphere, and identity*, Innsbruck, Studienverlag, 2010.

NICOLA VALLINOTO, *Europa 2.0. Prospettive ed evoluzioni del sogno europeo*, Verona, Ombre Corte, 2010.

ANTONIO VARSORI, *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 ad oggi*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2010.

ANTONIO VENECE, *L'Europa possibile. Il pensiero e l'azione di Altiero Spinelli*, Roma, Carocci, 2010.

B) RIVISTE RICEVUTE

«Cuadernos Europeos de Deusto», n. 43, 2010.

«La cittadinanza europea», n. 1-2, 2010.